



Esposizione nel Lanserhaus di Appiano dal 12 settembre al 2 novembre 2008

La popolarità di Max Sparer, anche se all'interno di un ristretto campo d'azione, è paragonabile a quella di pochi altri artisti altoatesini della sua generazione: con i suoi paesaggi dell'Oltradige e le vedute di Santa Maddalena, i contadini che arano e i pescatori sul Lago di Caldaro, ha toccato il cuore di un vasto pubblico, e continua a farlo anche oggi. Quest'autunno, in occasione del 40° anniversario della sua morte, il comune di Appiano desidera dedicargli una mostra commemorativa, comprendente circa 100 dei suoi lavori. I lavori di preparazione del team organizzativo, tra cui Eva Gratl, Stefano Consolati e Carl Kraus, fervono oggi a pieno ritmo; sponsor del progetto è la ditta Unicom.

Max Sparer si dedicò alla pittura come autodidatta: accanto allo studio diretto della natura, l'artista trovò importanti punti di riferimento in Albin Egger-Lienz e Carl Moser. I suoi temi, fin dall'inizio, si concentrano quasi esclusivamente su un ambiente molto ristretto: i paesaggi delle Dolomiti e dell'Oltradige, la vita dei contadini, la fauna locale e naturalmente l'atmosfera idilliaca del Lago di Monticolo dove, a partire dal 1931, prese dimora nel piccolo castello sulle rive. Nonostante questa "vita ritirata dalla civiltà" Sparer, a partire dagli anni '20, fu attivo protagonista del panorama artistico altoatesino. Membro del "Bozner Künstlerbund", poi "Südtiroler Künstlerbund" (lega degli artisti altoatesini), e della Secessione di Innsbruck, presentò i suoi lavori alle Biennali di Bolzano e, nel 1928 e nel 1932, insieme a Carl Moser e Karl Pferschy, partecipò con alcune xilografie perfino alla Biennale di Venezia.